



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia



I P S ISTITUTO PROFESSIONALE STATALE
FEDERICO II
INDUSTRIA - ARTIGIANATO - SERVIZI PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA

ENNA



Via Nicosia, 2 - ENNA - tel. 0935/500924 - fax 0935/502645

C.F.: 80006370862 - Codice Meccanografico: ENIS004004 - C.U.: UFSU9Z

e-mail: enis004004@istruzione.it - Web: www.iisenna.gov.it - P.E.C. enis004004@pec.istruzione.it

Piano Annuale Inclusività

Special Education Needs: Siamo Tutti Speciali!



Viaggio attraverso percorsi metodologici inclusivi di docenti, studenti e famiglie

Anno Scolastico 2017/2018

Piano Annuale per l'Inclusività

Special Education Needs: Siamo Tutti Speciali!

A.s. 2017/2018

Sommario

1. Introduzione

2. Attori, metodologie e spazi

3. Finalità del PAI

4. I Gruppi operativi: GLI, GLHI, GLHO

5. I nostri principi di inclusione

6. Rilevazione Numerica degli alunni con Bisogni Educativi Speciali

7. Area alunni certificati L.104/1992

a. Struttura del P.E.I

b. Proposte e attività

8. Area Alunni con D.S.A. (L.170/2010)

a. Struttura del P.D.P

b. Proposte e attività

9. Area Alunni A.D.H.D

a. Proposte e attività

10. Area alunni con altri bisogni educativi speciali

11. Area Alunni in condizione di disagio

a. Proposte e attività

12. Area Laboratori e Progetti per l'Inclusione

a. Potenziamento, recupero, orientamento, alfabetizzazione, mediazione,

13. Spunti di lavoro per l'anno scolastico 2017/2018

1. INTRODUZIONE

La Nota Ministeriale prot.1551/2013 sottolinea che il Piano annuale per l’Inclusività non va “interpretato come un piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali” ma come uno “strumento di progettazione” dell’offerta formativa delle scuole “in senso inclusivo, è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni”.Viene inoltre confermato che la redazione del P.A.I. non deve fornire l’occasione per categorizzare le persone, ma per individuare le situazioni problematiche e le strategie per farvi fronte, qualificando le modalità di insegnamento.

Il P.A.I. serve quindi a migliorare il grado di inclusività nelle nostre scuole.,Coinvolgendo tutti gli attori in una progettazione seria e collaborativa, facendoci riflettere sulla didattica che deve essere attenta ai bisogni educativi degli alunni, invitandoci a considerare il nostro lavoro come costantemente 'in progress', flessibile e modulabile secondo gli obiettivi di miglioramento che intendiamo perseguire. Il punto di partenza è senza dubbio l'analisi attenta del contesto in cui operiamo. E' infatti necessario concentrare il nostro fare sul 'microcosmo scolastico locale', simile eppure diversissimo dagli altri, per poi progettare percorsi educativi attenti al singolo e alla valorizzazione dei suoi punti forti per accompagnarlo nella realizzazione del proprio progetto personale di vita.

A seguire, il focus del lavoro scolastico deve spostarsi sulla identificazione dei nuclei fondanti delle discipline, al fine di poter puntare alle competenze chiave di cittadinanza europea.Il punto di riferimento per perseguire questi obiettivi è dato dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo verticale, strumento prezioso che, come una sorta di bussola ideale, indica i traguardi di arrivo lasciando a tutti la libertà su come perseguirli, in modo da ritagliare un percorso 'tailor made' su misura di tutti e di ciascuno.

Il nostro POF quest'anno si è imperniato su quattro 'IN-' che ci hanno fornito la direzione da seguire: Indicazioni Nazionali, Inclusione, Internazionalizzazione, Innovazione. In questo macropensiero si inserisce appieno il progetto globale di inclusione che abbiamo intitolato 'Special Education Needs: siamo tutti speciali!' e che ci ha guidato nello svolgimento del nostro lavoro in classe e fuori.

2. ATTORI, METODOLOGIE E SPAZI

ATTORI

Tutto il personale della scuola è coinvolto nella realizzazione di questo progetto, che si interseca strettamente con il P.O.F. dell'Istituto:

- gli studenti che sono al centro dell'azione educativa e collaborano alla costruzione del proprio percorso/progetto di vita;
- il DIRIGENTE SCOLASTICO Prof.ssa Giuseppina Gugliotta, che funge da organizzatore, facilitatore e mediatore tra i diversi soggetti;
- i DOCENTI che attivano i percorsi didattici, utilizzando le metodologie più adeguate per 'insegnare ad imparare' a tutti, facendo leva sui punti di forza, scoprendo gli stili di apprendimento e mettendo in campo una didattica innovativa e personalizzata;
- il PERSONALE ATA che collabora nell'organizzazione delle attività, nella sorveglianza,
- le FAMIGLIE che condividono le modalità di lavoro, di approccio, di rilevazione delle difficoltà, avanzano proposte costruttive per rendere il processo educativo coeso e sensato;
- il TERRITORIO nel quale si trovano inseriti i due plessi della nostra scuola che con le sue risorse rende possibili gli interventi mirati e l'individuazione delle problematiche (operatori ASL, educatori, neuropsichiatri infantili, psicologhe, assessori all'istruzione e alle politiche sociali, assistenti sociali)

METODOLOGIE

I docenti dell'Istituto si impegnano a lavorare in modo coeso, applicando metodologie adatte ai diversi stili di apprendimento e personalizzando il più possibile i percorsi.

Le metodologie laboratoriali sono state approfondite, soprattutto in certe situazioni più complesse, per insegnare agli alunni a lavorare in gruppo, ad assumersi responsabilità, a cercare i modi più opportuni per comunicare. Si cura molto l'aspetto motivazionale, che è un punto nodale soprattutto per chi è in difficoltà.

In alcuni casi, abbiamo introdotto laboratori di tipo manuale per fare leva sugli interessi dei ragazzi in difficoltà e più demotivati, in vista anche di un orientamento futuro .

SPAZI

Gli spazi sono quelli tradizionali: l'aula, i laboratori , di lingue e di informatica, la biblioteca.

In generale si cerca di gestire anche i ragazzi più complessi restando nel gruppo classe di appartenenza. In alcuni momenti, però, ove possibile, i docenti di sostegno lavorano all'esterno dell'aula, creando gruppi a classi aperte o attività di recupero per gruppi di livello.

3. FINALITA' DEL P.A.I.

'L'educazione inclusiva è un processo continuo che mira ad offrire educazione di qualità per tutti rispettando diversità e differenti bisogni e abilità, caratteristiche e aspettative educative degli studenti e delle comunità, eliminando ogni forma di discriminazione'.

(Conclusions and Recommendations of the 48th Session of the International Conference on Education, Ginevra 2008) In quest'ottica, per noi il P.A.I. è innanzitutto uno strumento di autoriflessione che ci stimola a valutare i risultati raggiunti dai nostri alunni (successo formativo) e soprattutto il loro 'stare bene a scuola'.

Quest'anno lo abbiamo fatto tramite la raccolta dei dati relativi alle promozioni e ai 'debiti' (materie comunque giudicate insufficienti) e i questionari di gradimento ad alunni, docenti e rappresentanti di classe.

Il Piano Annuale fornirà un supporto prezioso per il lavoro da svolgere nell'anno successivo, partendo dalle positività e analizzando le criticità per tramutarle in risorse. La nostra scuola si impegna, tramite l'assunzione collegiale di responsabilità in relazione alla sua stesura, realizzazione e valutazione, a garantire un approccio educativo unitario e una certa continuità malgrado il *turnover* massiccio di docenti. La Funzione Strumentale Inclusione ha funto da punto di riferimento per i nuovi assunti e da coordinatrice per tutti quanti. Il P.A.I. è centrale per riportare il Collegio a riflettere sull'efficacia dei metodi di insegnamento adottati e sull'effettiva messa in pratica di una didattica inclusiva.

I docenti si sono impegnati a proseguire nel lavoro di verticalizzazione dei curricoli, ma soprattutto a confrontarsi 'in orizzontale' tra classi parallele per individuare le modalità di personalizzazione atte a permettere a tutti di apprendere in maniera significativa. Il P.A.I. è anche uno strumento atto a conservare in un contenitore digitale tutte le esperienze, i PEI e i PDP come memoria e documentazione del lavoro scolastico svolto negli anni.

Infine esso si offre come possibilità per coinvolgere maggiormente le famiglie e condividere modalità d'azione e criteri educativi.

Al centro della riflessione del prossimo anno scolastico 2016/2017- ci si propone di riflettere sulla frase

'Nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui', che servirà da sprone a migliorare sempre la didattica, attraverso una formazione costante, un lavoro d'équipe e un confronto fruttuoso.

Tutto ciò implica lavorare su tre punti:

1. Il clima della classe: Gli insegnanti devono assumere comportamenti non discriminatori, essere attenti ai bisogni di ciascuno, accettare le diversità presentate dagli alunni disabili e valorizzarle

come arricchimento per l'intera classe, favorire la strutturazione del senso di appartenenza, costruire relazioni socioaffettive positive.

2. Le strategie didattiche e gli strumenti: La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del "tempo in tempi", l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici..

3. L'apprendimento-insegnamento: Un sistema inclusivo considera l'alunno protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti. Va favorita, pertanto, la costruzione attiva della conoscenza, attivando le personali strategie di approccio al "sapere", rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento e "assecondando" i meccanismi di autoregolazione.

4. I GRUPPI OPERATIVI: GLI, GLHI, GLHO

COSTITUZIONE DEL G.L.I. (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)

Ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 (*Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*) e della Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013, vista anche la Legge 104/92 art. 15 comma 2, il Capo d'Istituto ha costituito il G.L.I., un gruppo di lavoro i cui componenti sono stati individuati tra i docenti di sostegno, i responsabili di plesso, le Figure Strumentali, i collaboratori del Dirigente Scolastico.

La ex Funzione Strumentale che si occupa del "*Coordinamento di tutte le attività di integrazione e inclusione scolastica*(Area 6) Prof.ssa Fedele Nadia funge da coordinatrice dei lavori. Vengono invitati a far parte del G.L.I. anche la componente rappresentativa dei genitori.

Il gruppo ha come finalità quella di attuare precoci interventi atti a prevenire il disadattamento e l'emarginazione, in un'ottica di piena realizzazione del diritto allo studio di tutti gli alunni, con azioni di tipo consultivo, progettuale, valutativo.

CONVOCAZIONE DEL G.L.I.

Il G.L.I. si riunisce con tutte le componenti all'inizio e/o alla fine dell'anno scolastico, e ogni qualvolta se ne ravveda la necessità, per valutare l'operato svolto, trovare criticità e suggerire nuove azioni. E' possibile prevedere l'allargamento del gruppo di lavoro ad altre figure, quali altri esperti/specialisti.

I GRUPPI DI LAVORO PER L'HANDICAP: G.L.H.I. E G.L.H.O.

I Gruppi di Lavoro per l'Handicap hanno il compito di garantire il diritto allo studio e il successo formativo degli alunni diversamente abili e promuovono, all'interno dell'Istituto, attività finalizzate alla promozione delle loro potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione e nella socializzazione in un'ottica di piena inclusione.

Il G.L.H. d'Istituto ha il compito di coordinare, promuovere e valutare le iniziative e' presieduto dal Dirigente Scolastico ed è composto dalla Funzione Strumentale Alunni con disabilità, dai docenti di sostegno, dai coordinatori delle classi in cui sono presenti alunni diversamente abili, ma può essere esteso ad altre figure che operano nel territorio (enti locali, specialisti) e ad una rappresentanza delle famiglie.

Si riunisce in sessione plenaria o ristretta, con la sola presenza dei docenti, all'inizio e/o alla fine di ogni anno e, a seguire, ogni qualvolta se ne ravveda la necessità. Gli incontri sono convocati dal Dirigente Scolastico o da un suo rappresentante delegato. Le deliberazioni vengono assunte a maggioranza e di ogni seduta viene redatto apposito verbale.

I G.L.H.O. (Gruppi di Lavoro Operativi) sono invece composti dal docente di sostegno, dai docenti della classe, dall'esperto ASL e dai genitori dell'alunno in situazione di handicap. Se ritenuto opportuno, al gruppo di lavoro possono partecipare anche altre figure che operano con lo studente (educatori, ...). Gli incontri vengono calendarizzati dall'ASL in accordo con il Dirigente Scolastico e sono comunicati agli insegnanti e ai genitori interessati.

La finalità dei Gruppi Operativi è quella di confrontarsi, collaborare, raccogliere e condividere informazioni al fine di predisporre il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI) dell'alunno, da redigere in sede di Consiglio di classe.

Analogamente, al termine dell'anno scolastico, i gruppi hanno il compito di verificare l'efficacia e la ricaduta didattica degli strumenti adottati.

5. I NOSTRI PRINCIPI DI INCLUSIONE

Prendendo spunto dal "Profilo dei docenti inclusivi" 2012 elaborato dalla *European Agency for Development in Special Needs Education*, abbiamo cercato dei valori condivisi e irrinunciabili se vogliamo che il nostro ambiente di apprendimento sia davvero inclusivo.

Questo è il nostro 'decalogo' di riferimento:

1. Saper considerare e sfruttare le differenze come risorse.
2. Curare lo sguardo che rivolgiamo ai nostri alunni: nessuno diventa intelligente e capace se non viene 'guardato' come tale.
3. Collaborare sempre, nell'ottica della condivisione dei problemi e delle 'best practices'.

4. Aggiornarsi e curare il proprio 'professional development': non esiste solo 'imparare ad imparare' degli alunni, ma anche 'imparare a insegnare' che dura tutta la vita (LLP)
5. Individuare le attività di apprendimento che gli alunni considerano utili e importanti per il proprio sviluppo.
6. Attribuire la massima importanza alla qualità del lavoro svolto e alla partecipazione di tutti, secondo le proprie capacità e interessi, al fine del conseguimento del successo scolastico per tutti gli alunni.
7. Favorire un clima di accoglienza e benessere affinché le ore trascorse a scuola siano gradevoli e utili per tutti, studenti e docenti.
8. Evitare le 'classificazioni inamovibili': gli studenti sono persone in divenire e la loro personalità non può essere catturata in una struttura fissa , bensì in un assetto che continuamente plasmabile.
9. Instaurare una relazione con gli alunni: in mancanza di rapporti veri, è impossibile crescere e apprendere.
10. La valutazione è un punto nodale, di continua ricerca: bisogna focalizzare l'attenzione sui punti di forza degli studenti e privilegiare i momenti di valutazione formativa.

6. RILEVAZIONE NUMERICA ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

PREMESSA

La C. M. n. 8 del 6 marzo 2013 estende a tutti gli alunni in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi ai principi enunciati dalla L. 53/2003, e individua le azioni da intraprendere sia a livello territoriale che di singola istituzione scolastica. Tra queste, si prevede la possibilità di redigere Piani Didattici Personalizzati (P.D.P.) contenenti l'indicazione delle strategie e degli strumenti adottati per la personalizzazione dei percorsi degli alunni in difficoltà, come individuati dalla normativa vigente.

RILEVAZIONE DEGLI ALUNNI CON B.E.S. – a. s. 2016-2017

Di seguito si riportano i dati della rilevazione a livello d'Istituto

1. Alunni con disabilità (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)

• Minorati vista	1
• Minorati udito	2
• Psicofisici	33

2. Alunni con Disturbi Evolutivi specifici

DSA

• Classe Prima	3
• Classi seconde, terze e quarte	9

3. Alunni con Bisogni Educativi Speciali

• Disagio relazionale/comportamentale Svantaggio Socio economico, Linguistico-culturale-	4
• Alunni con somministrazione farmaci	/
• Alunni con istruzione domiciliare	/

TOTALE 53

Nota. L'elaborazione tiene conto dei dati disponibili al momento della rilevazione

7. AREA ALUNNI CON DISABILITA' L.104/1992

a) STRUTTURA DEL P.E.I. (Allegato n.1)

I processi di riforma educativa in Italia, sia della scuola primaria che di quella secondaria di primo e secondo grado pongono all'attenzione la necessità di sviluppare pratiche didattiche centrate sullo sviluppo di competenze come obiettivo di apprendimento.

Ciò rispecchia il quadro comunitario che ha conosciuto un'accelerazione rilevante nell'ultimo decennio intorno al concetto di competenza attraverso passaggi normativi e raccomandazioni che introducono un nuovo paradigma della formazione, sottolineando la necessità che l'istruzione e la formazione offrano a tutti i giovani gli strumenti per sviluppare abilità per la società della conoscenza nonché competenze specifiche che li preparino alla vita adulta e costituiscano la base per la vita lavorativa e per ulteriori occasioni di apprendimento.

Ecco perchè il nostro Istituto ha deciso di implementare un modello di programmazione didattico-educativa che possa prendere in considerazione non solo il sapere, ma anche il sapere fare e le competenze.

RAPPORTI ASL-SCUOLA:

- Durante l'anno si tengono gli incontri con gli specialisti del servizio di Neuropsichiatria Infantile dell'Asp di Enna che hanno in carico gli alunni con disabilità. Essi collaborano in modo diretto alla compilazione del P.D.F. (Profilo Dinamico Funzionale) e del P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato). Per il corrente anno scolastico, gli incontri sono stati calendarizzati in orario antimeridiano .

RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA:

- La collaborazione della famiglia del ragazzo con disabilità e i docenti è fondamentale. Quando ciò esiste, il ragazzo ne trae grande vantaggio. Durante l'anno scolastico si terranno incontri con i genitori degli alunni con disabilità, che formuleranno insieme alle altre componenti il P.E.I., inteso come parte del progetto di vita dell'alunno, e il P.D.F. Sulla base dell'osservazione effettuata lo scorso anno, durante la quale è emersa la tendenza delle famiglie a rapportarsi prevalentemente con i docenti di sostegno, anche in veste di intermediari con gli altri docenti della classe in caso di difficoltà-situazioni particolari, per il corrente anno scolastico si prevede di continuare a migliorare il livello di comunicazioni scuolafamiglia e in generale questo aspetto, favorendo e sollecitando le situazioni di incontro e di dialogo con tutti i docenti della classe.

COLLABORAZIONE EQUIPE PEDAGOGICA/CONSIGLIO DI CLASSE:

- Come da Piano Annuale delle Attività d'Istituto, nel mese di novembre i consigli di classe e le equipe pedagogiche, elaboreranno in sede di Consiglio di classe il P.D.F e il P.E.I. dell'alunno con disabilità. Gli incontri dedicati alla stesura dei documenti saranno preceduti da un incontro con referente ASL e genitori dell'alunno per il confronto, la raccolta e la condivisione di informazioni da utilizzare in previsione della stesura della programmazione individualizzata. La collaborazione interna del consiglio di classe/ equipe pedagogica è sempre stata abbastanza positiva all'interno dell'Istituto.

Nonostante si sia registrata una minore alternanza dei docenti di sostegno assegnati sulle classi, la presenza della quasi totalità di i docenti a tempo indeterminato costituisce un punto di forza dell'Istituto nell'ottica della continuità e dell'efficacia delle azioni educative intraprese. L'alternanza annuale dei docenti, infatti, rallenta la fase di programmazione delle attività perché il nuovo docente necessita di tempo per conoscere l'alunno e per individuare le strategie didattiche d'intervento più opportune nell'ambito di quelle previste dal Piano dell'Offerta Formativa.

UTILIZZO RISORSE FINANZIARIE – UMANE – MATERIALI

All'inizio di ogni anno scolastico i docenti di sostegno redigeranno elenchi del materiale di facile consumo necessario allo svolgimento delle attività laboratoriali programmate e formulano proposte per l'intervento di esperti esterni, che saranno accolte in ordine di priorità.

b) PROPOSTE E ATTIVITA' 2017-2018

RAPPORTI ASL-SCUOLA:

- Migliorare l'organizzazione degli incontri, aumentando la partecipazione e la condivisione delle osservazioni effettuate e individuare modalità di comunicazione più veloci ed efficaci tra docenti/scuola e ASL per rapidi su problematiche urgenti o contingenti.
- Pensare ad un progetto integrato che preveda la possibilità di promuovere attività laboratoriali come modalità di lavoro privilegiato per favorire l'inclusione e l'apprendimento degli alunni con disabilità in collaborazione con l'ASL, gli Enti locali, le associazioni territoriali e le famiglie.

RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA:

- Sollecitare i genitori a rapportarsi maggiormente con tutti i docenti dell'equipe pedagogica, partecipando regolarmente agli incontri scuola- famiglia

COLLABORAZIONE EQUIPE PEDAGOGICA/CONSIGLIO DI CLASSE:

- Migliorare la condivisione delle indicazioni contenute nel P.E.I. durante la fase di attuazione in classe, monitorando l'efficacia delle strategie adottate.
- Migliorare l'utilizzo del P.E.I. come strumento di lavoro
- Proseguire e ampliare, diversificando l'offerta formativa, l'attivazione di laboratori pratici e manipolativi che hanno maggiore ricaduta sul gruppo-classe, a fini di una reale inclusione: laboratori di orto-giardino, cucina, manipolativi, grafico-pittorici ecc...
- Proseguire l'attivazione di laboratori informatici, con maggiore ricaduta su tutta la classe.
- Favorire la partecipazione dei docenti ai corsi di formazione offerti dal territorio.
- Incrementare la documentazione digitale delle buone prassi attuate, avviata nell'a.s. 2015-2016.
- Prevedere nell'ordine del giorno dei consigli di classe di fine anno la "verifica del P.E.I."

UTILIZZO RISORSE FINANZIARIE – UMANE – MATERIALI

- Migliorare le comunicazioni relative alla modalità di acquisto dei materiali e snellire il più possibile le procedure ad esse collegate.

8. AREA ALUNNI CON D.S.A. (Legge n. 170/2010)

a)STRUTTURA DEL P.D.P. (Allegato n. 2)

La personalizzazione dell'apprendimento (a differenza della individualizzazione) non impone un rapporto di uno a uno tra docente e allievo con conseguente aggravio del lavoro dell'insegnante, ma indica l'uso di "strategie didattiche finalizzate a garantire a ogni studente una propria forma di eccellenza cognitiva, attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie potenzialità intellettive (capacità spiccata rispetto ad altre/punto di forza). In altre parole, la PERSONALIZZAZIONE ha lo scopo di far sì che ognuno sviluppi propri personali talenti" (M. Baldacci)

Le parole che compongono la definizione di Piano Didattico Personalizzato sono: *PIANO* cioè "studio mirante a predisporre un'azione in tutti i suoi sviluppi": un programma, un progetto, una strategia. *DIDATTICO*: lo scopo della didattica è il miglioramento: dell'efficacia e soprattutto dell'efficienza dell'apprendimento dell'allievo, che comporta , quindi, una diminuzione dei tempi di

studio e del dispendio di energie dell'efficacia e dell'efficienza dell'insegnamento del docente. *PERSONALIZZATO*: indica la diversificazione delle metodologie, dei tempi, degli strumenti nella progettazione del lavoro della classe (C.M. n 4099 del 05/10/2004 e n. 4674 del 10/05/2007 per studenti dislessici - art.10 DPR 122 giugno 2009. – Circ. MIUR 28.5.2009) “Con la personalizzazione si persegue l’obiettivo di raggiungere i medesimi obiettivi attraverso itinerari diversi. Questa strategia implica la messa a punto di nuove forme di organizzazione didattica e di trasmissione dei processi del “sapere” e del “saper fare” in modo da predisporre piani di apprendimento coerenti con le capacità, i ritmi e i tempi di sviluppo degli alunni”. (G. Chiosso, La personalizzazione dell’apprendimento)

Il team dei docenti o il consiglio di classe, acquisita la diagnosi specialistica di DSA, redige il Piano Didattico Personalizzato. La redazione del documento prevede una fase preparatoria d’incontro e di dialogo tra docenti, famiglia e specialisti nel rispetto dei reciproci ruoli e competenze. Le scuole, nell’ambito dell’autonomia di cui al D.P.R. 8 marzo 1999 n. 275, e gli insegnanti, nell’ambito della libertà di insegnamento garantita dalla Costituzione, sono liberi nell’individuazione delle modalità di insegnamento più idonee a corrispondere alle necessità di ciascun allievo, ivi compresi gli strumenti compensativi e dispensativi per gli allievi con DSA.

La sua redazione avviene all’inizio di ogni anno scolastico entro i primi due mesi per gli studenti già segnalati • su richiesta della famiglia in possesso di segnalazione specialistica.

L’iter classico per giungere alla compilazione del PDP è il seguente. :

- acquisizione della segnalazione specialistica; incontro di presentazione
- accordo tra i docenti per la sua predisposizione e per la distribuzione della modulistica da compilare tra: il coordinatore della classe, la famiglia dello studente, il Dirigente Scolastico e/o il referente DSA per la raccolta delle informazioni. (verbalizzazione da parte del coordinatore);
- stesura finale e sottoscrizione del documento (docenti e genitori dello studente). (ad es. nel C.d.C. di Ottobre) (successivo C.d.C. di Novembre). Il PDP deve essere verificato due o più volte l’anno a cura del team dei docenti o del Consiglio di Classe (per es. in sede di scrutini).

RAPPORTI ASL-SCUOLA-ENTI

Presenza in carico degli alunni qualora si riscontrino, dallo screening svolto, una possibile difficoltà di apprendimento.

Monitoraggio attivo per l’evoluzione del trattamento negli alunni con D.S.A.

Organizzazione del Piano Didattico Personalizzato ed individuazione di strategie.

Collaborazione con AID (Associazione Italiana Dislessia) per i Libri Digitali.

RAPPORTI SCUOLA- FAMIGLIA

- Colloqui con le famiglie per informare, condividere e sensibilizzare in tema di Disturbi Specifici d'Apprendimento.
- Condivisione di materiale didattico specifico (Strumenti Compensativi) da utilizzare a casa per agevolare il metodo di studio (software, materiale cartaceo).
- Stesura del Piano Didattico Personalizzato.

COLLABORAZIONE EQUIPE PEDAGOGICA/CONSIGLIO DI CLASSE

-Per promuovere il Piano d'inclusione all'interno dell'Istituto si sono svolte una serie di attività volte alla sensibilizzazione e alla presa in carico attiva degli alunni Dsa.

In specifico :

Formazione rivolta ai docenti per l'individuazione precoce delle difficoltà di apprendimento attraverso prove mirate e per l'utilizzo di strategie compensative

Promozione di attività per migliorare l'inclusione degli alunni Dsa con interventi mirati da parte del Referente DSA ,che si è posto come supporto ai docenti per:

l'utilizzo di strumenti compensativi e per la stesura del Piano didattico personalizzato (PDP -

- più incontri - intero anno scolastico;
- un confronto sui casi, consulenza e supporto sulle strategie/metodologie in caso di Dsa (intero anno scolastico);
- distribuzione e condivisione di Materiale per sensibilizzare la classe all'accettazione dell'alunni in difficoltà di apprendimento (video, libri)
- promuovere l'utilizzo di strategie e metodologie didattiche innovative mirate al successo scolastico;
- sensibilizzare il territorio sulle problematiche relative ai DSA.

MONITORAGGIO E VERIFICA

Verifica intermedia

-Incontro a metà anno scolastico di verifica del Piano Didattico Personalizzato a cui sono chiamati a partecipare i docenti del Consiglio di Classe o team docenti, il referente DSA, la famiglia e gli eventuali tutor che aiutano l'alunno nello studio. L'obiettivo è quello di segnalare eventuali

cambiamenti nel piano didattico per migliorarne l'efficacia. I contenuti dell'incontro dovranno essere verbalizzati sul PDP stesso.

-Incontro finale di verifica del PDP a cui sono chiamati a partecipare i docenti del Consiglio di Classe o team docenti, il referente DSA, la famiglia. L'obiettivo sarà quello di verificare i risultati attesi e segnalare nuove proposte didattiche per l'anno successivo.

-Incontro finale con i docenti delle classi prime e seconde della Primaria per l'analisi dei risultati finali dello screening svolto.

VALUTAZIONE

La valutazione degli alunni Dsa dovrà tener conto degli strumenti compensativi e dispensativi indicati e condivisi nel Piano didattico personalizzato.

9. AREA ALUNNI CON A.D.H.D

a) Proposte e attività

INTRODUZIONE: UN'AREA ANCORA IN OMBRA

Tra gli alunni con Bisogni Educativi Speciali rientrano anche coloro che presentano un disturbo da deficit di attenzione e iperattività (noto con la sigla ADHD, *Attention Deficit Hyperactivity Disorder*). Esso si caratterizza per la presenza di sintomi di disattenzione, impulsività/iperattività, riconducibili a difficoltà nell'autocontrollo e nelle capacità di pianificazione e non attribuibili a un deficit dell'intelligenza.

In genere questi studenti hanno difficoltà nel:

-selezionare le informazioni necessarie per eseguire il compito e mantenere l'attenzione per il tempo utile a completare la consegna;

--resistere a elementi distraenti o a pensieri divaganti;

-regolare il comportamento (eccessiva irrequietezza motoria);

-controllare risposte o comportamenti inappropriati;

-costruire e mantenere relazioni positive con i coetanei;

autoregolare le proprie emozioni (demoralizzazione, ansia, aggressività)

-seguire i ritmi di apprendimento della classe

Per supportare questi alunni nel loro processo di apprendimento, il nostro Istituto fa riferimento alle indicazioni fornite nel protocollo operativo n. 4089 del 15/06/2010 del MIUR. Tali indicazioni, fondamentali per migliorare l'apprendimento e il comportamento degli alunni con ADHD, risultano importanti anche per approntare una didattica efficace con quegli alunni che, anche

in assenza di certificazione, presentano difficoltà di apprendimento e comportamentali in parte assimilabili a quelle descritte sopra.

RAPPORTI ASL – SCUOLA

In presenza di alunni certificati, si ritiene opportuno calendarizzare gli incontri tra docenti della scuola e ASL per fissare durante l'anno scolastico momenti di confronto, dialogo e monitoraggio degli alunni con ADHD, per un opportuno scambio di informazioni e per una gestione condivisa di progetti educativi appositamente studiati.

RAPPORTI SCUOLA – FAMIGLIA

La famiglia presenta alla scuola apposita documentazione, inserita in un protocollo riservato, ed espone la situazione al Dirigente Scolastico, il quale a sua volta informa i docenti della classe in cui l'alunno è stato inserito.

I docenti prendono visione della documentazione rilasciata da un servizio specialistico (caratteristiche del Disturbo, diagnosi e indicazioni di trattamento, suggerimenti psicoeducativi); tengono i contatti con i genitori dell'alunno e con gli specialisti che lo seguono; definiscono le strategie metodologico-didattiche per favorire un migliore adattamento scolastico e sviluppo emotivo e comportamentale.

COLLABORAZIONE EQUIPE PEDAGOGICA/CONSIGLIO DI CLASSE

I docenti che operano in contesti in cui sono presenti alunni con ADHD (non sempre certificati) utilizzano tecniche educative e didattiche che risultano inclusive per tutti gli alunni della classe. Predispongono inoltre ambienti di apprendimento in modo tale da ridurre al minimo le fonti di distrazione.

Dal punto di vista educativo e didattico, i docenti definiscono con tutti gli studenti poche e chiare regole di comportamento da mantenere all'interno della classe; concordano con l'alunno piccoli e realistici obiettivi comportamentali e didattici da raggiungere nel giro di qualche settimana; sollecitano l'alunno all'organizzazione del proprio banco e del proprio materiale, compresa la scrittura dei compiti sul diario; favoriscono l'utilizzo delle nuove tecnologie (TIC) ; organizzano prove scritte suddivise in più parti (o quesiti) e comunicano chiaramente i tempi necessari per l'esecuzione del compito; valutano gli elaborati scritti in base al contenuto, senza considerare esclusivamente gli errori di distrazione, valorizzando il prodotto e l'impegno piuttosto che la forma. Per quanto riguarda la valutazione del comportamento di questi alunni, l'Istituto fa riferimento alle indicazioni contenute nel Decreto Ministeriale n. 5 del 16 gennaio 2009 "Criteri e modalità

applicative della valutazione del comportamento”, che invita i docenti a considerare i fattori presenti nella diagnosi di ADHD prima di procedere alla valutazione dell’alunno.

RISORSE UMANE – FINANZIARIE – MATERIALI

Docenti curricolari

Docenti di sostegno

Funzione di sistema Area Inclusione e Referente D.S.A.

Laboratori e progetti previsti nel Piano dell’Offerta Formativa e nel P.A.I.

Materiale (cartaceo, informatico...) per supportare l’apprendimento degli alunni

PROPOSTE E ATTIVITÀ

- Migliorare il monitoraggio degli alunni che, in assenza di certificazione, evidenziano notevoli difficoltà di apprendimento e di gestione del comportamento scolastico, per cause di varia natura (disagio relazionale/comportamentale);
- Utilizzare il Piano Didattico Personalizzato per gli alunni che, anche in assenza di apposita certificazione, presentano Bisogni Educativi Speciali ai sensi della Circ. Min. 8/2013;
- Sollecitare i genitori a rapportarsi maggiormente con i docenti curricolari, per un proficuo scambio di informazioni;
- Promuovere l’attivazione di laboratori pratici e manipolativi
- Promuovere presso i docenti le attività di formazione e di aggiornamento sui disturbi di attenzione e iperattività;
- Continuare l’attività di raccolta e di documentazione in formato digitale delle buone prassi messe in atto durante l’anno.

10. AREA ALUNNI CON ALTRI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Quest’area è tra le più difficili da definire, in quanto comprende tutti quei ragazzi che rimangono 'in ombra' e che spesso affrontano con difficoltà il percorso scolastico senza peraltro farlo notare. Sono stati questi i motivi che ci hanno spinti a realizzare uno strumento di rilevazione di questi 'bisogni sommersi', per poter operare al meglio e monitorare la situazione relativa agli alunni in difficoltà del nostro Istituto (Le Funzioni Strumentali, in collaborazione con la staff di Dirigenza e i docenti, hanno lavorato a inizio d’anno per la stesura di un Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con altri Bisogni Educativi Speciali, al fine di individuare le strategie e gli strumenti didattici più opportuni da adottare misure atte a prevenire la dispersione scolastica e promuovere la realizzazione personale e il successo formativo di ciascun alunno.

11) ALUNNI IN SITUAZIONE DI DISAGIO SOCIOECONOMICO E CULTURALE

Tra le diverse situazioni di disagio rilevate per gli alunni del nostro Istituto, un'area che merita particolare attenzione è quella relativa al disagio socio-economico e culturale.

Il disagio scolastico è un fenomeno complesso legato sì alla scuola, come luogo di insorgenza e di mantenimento, ma anche a variabili personali e sociali, come le caratteristiche psicologiche e caratteriali da una parte e il contesto familiare/culturale e dall'altra. Viene ad essere determinato dall'interazione di più fattori sia individuali che ambientali e si esprime in una grande varietà di situazioni problematiche che espongono lo studente al rischio di insuccesso e di disaffezione alla scuola. I problemi scolastici sono di tipo diverso e presentano diversi livelli di gravità, spesso non sono la conseguenza di una specifica causa, ma sono dovute al concorso di molti fattori che riguardano sia lo studente, sia il contesto in cui egli viene a trovarsi (ambiente socioculturale, clima familiare, qualità dell'istituzione scolastica e degli insegnanti). Proprio questo suo carattere composito e multifattoriale, la varietà interna del problema, le sfumature sociologiche e psicologiche che lo connotano, la necessità di leggerlo in un'ottica sistemica oltre che collegata ad una visione d'insieme del singolo ragazzo, tutti questi aspetti rendono difficile arrivare ad una definizione univoca e statica del disagio in generale e del disagio scolastico in particolare.

12) AREA LABORATORI E PROGETTI PER L'INCLUSIONE

Sulla base delle attività che caratterizzano maggiormente l'azione didattica ed educativa del nostro Istituto, sperimentate e implementate nel corso degli anni nell'ottica di un'inclusione sempre maggiore di tutti gli alunni in difficoltà, si definiscono anche per il corrente anno scolastico

- **Un tutor per amico** L'attività prevede il coinvolgimento di alunni "esperti" (in particolare stranieri, con bes o molto demotivati) da affiancare ai meno esperti in attività in cui i primi risultano particolarmente capaci (informatica, ...)

- **Attività teatrali collegate ad altri progetti svolti a scuola**

La valenza pedagogica del teatro è ormai riconosciuta da tempo, essa si estrinseca e risulta importante anche per i ragazzi con bisogni educativi speciali.

Cercando di imparare a conoscere se stessi, le proprie emozioni, il proprio corpo con i suoi movimenti e i suoi gesti, i ragazzi saranno coinvolti insieme ai compagni in attività che

richiederanno impegno personale, ascolto e fiducia nei confronti degli altri e della propria persona con una maggiore disponibilità nella comunicazione.

Infatti Si riconosce l'importanza del corpo e del movimento corporeo come strumenti della comunicazione, perché alla base di tutti i linguaggi verbali mimici figurativi, gestuali, si trova la corporeità come elemento di mediazione nel momento in cui il soggetto si mette in relazione con l'altro.

- **Laboratorio Didattico Permanente SpecialMenti**

L'esperienza di attività laboratoriali da realizzare per gli alunni con bisogni educativi speciali del nostro Istituto, costituisce un'opportunità per sviluppare, con un approccio pratico-creativo, un sistema formativo integrato che possa offrire ad alunni in difficoltà un percorso alternativo o complementare a quello della classe. I laboratori costituiscono un "luogo intermedio" dove i ragazzi, attraverso lo svolgimento di percorsi misti integrati scuola/scuola, hanno la possibilità di sperimentare situazioni operative concrete ed esistenziali, che forniscano indicazioni importanti in relazione al mondo esterno, nel quale dovranno trovare, possibilmente, un inserimento lavorativo e sociale adeguato. Il laboratorio didattico prevede un lavoro personale attivo su un determinato tema o problema, la creazione di percorsi cognitivi, la produzione di idee rispetto ad un determinato compito, la soluzione di un problema. Se nell'officina meccanica si lavora ad una macchina e nella bottega di uno scultore si lavora creativamente con il legno o con il metallo, nel laboratorio didattico è "l'apprendimento stesso" che diventa oggetto di lavoro. Lavorare all'apprendimento vuol dire fare l'esperienza di sé nel ruolo di apprendente. Ciò significa confrontarsi con un tema, un avvenimento o un problema, attivando la fantasia, l'atteggiamento di esplorazione e la curiosità. L'attività laboratoriale progettata percorrerà tutto l'anno scolastico e sarà legata ed interconnessa con le materie di indirizzo professionalizzanti, in modo che si possano sviluppare e fare apprendere i contenuti come per esempio le proprietà organolettiche della pasta, le forme, i contenuti calorici); le esperienze, accompagneranno i ragazzi per favorire l'acquisizione di contenuti, di capacità percettive e per esprimere sensazioni ed emozioni. I contenuti dell'insegnamento verranno orientati alle esperienze ed alle tematiche immediatamente vicine all'alunno; la proposta di attività si orienta al problem solving, all'autonomia dell'apprendente, all'autoriflessione e alla cooperazione. Si tratta di realizzare dei laboratori a tema, legati alle principali festività; in particolare per il Natale è prevista la realizzazione di angeli di pasta *Gli angeli delle emozioni*, per il periodo dell'orientamento la produzione di caramelle balsamiche *Le caramelle di Federico II*, per Pasqua la creazione di biscotti in pasta di zucchero. Le attività da svolgere saranno basate sui seguenti aspetti:

- lavoro di gruppo su compiti più complessi

- spiegare la loro definizione (cosa vuol dire?)
- far sperimentare esercizi di ruolo (gioca a essere)
- far sperimentare simulazioni
- rinforzare l'azione o il comportamento richiesto
- utilizzare la riflessione metacognitiva in modo individuale e collettiva

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				x	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				x	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				x	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			x		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				x	
Valorizzazione delle risorse esistenti				x	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		x			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			x		
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

13.SPUNTI DI LAVORO PER L'ANNO SCOLASTICO 2017-2018

- Organizzazione corsi con esperti per alunni, docenti e genitori sul corretto utilizzo dei social network e del web in generale.
- Organizzazioni corsi con esperti per alunni, docenti e genitori sull'utilizzo degli strumenti compensativi.
- Valorizzare l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'Istituto a disposizione delle diverse attività didattiche del POF, in particolare di quelle a carattere motivante e inclusivo per gli alunni in difficoltà (aumentare n. dispositivi, software e programmi, ...)
- Individuare le risorse umane ed economiche per dar inizio alle attività di ampliamento dell'Offerta Formativa fin dai primi mesi dell'anno scolastico.
- Migliorare, all'interno dei Consigli di Classe, la condivisione dei percorsi di recupero disciplinare e favorire l'attività laboratoriale;
- Organizzare corsi di formazione per l'aggiornamento sui Disturbi Specifici di Apprendimento, sui Bisogni Educativi Speciali e per la sperimentazione di nuove strategie di insegnamento e di apprendimento (flipped classroom, peer tutoring, ecc).
- Richiedere l'intervento della psicologa per confrontarsi con i docenti sulla mediazione di conflitti e sulla gestione di situazioni problematiche.
- Monitorare e migliorare l'efficacia degli strumenti di rilevazione dei Bisogni Educativi Speciali, adottati nel corrente anno scolastico.
- Verificare e migliorare gli strumenti didattici (Piano Educativo Individualizzato e Verifica, Piano Didattico Personalizzato per alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento e altri Bisogni Educativi Speciali), come previsti dalla normativa vigente.
- Arricchire l'archivio digitale di buone prassi didattiche e di materiale digitale su attività a carattere fortemente inclusivo che vedono protagonisti gli alunni in difficoltà.
- Creare una comunità di pratica al fine di condividere ed implementare le migliori pratiche.